INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
Presso la cappella ferroviaria di Roma
Quarta conferenza
DOMENICA 19 GENNAIO ORE 17,00
Tenuta dal prof. Ignacio Andereggen

LA RAGIONI PER CREDERE - L'INTELLIGENZA DELLA FEDE

L'opera di Dio nel mondo

Io credo in Dio onnipotente
Padre e Creatore del mondo e dell'uomo.

Per preparaci a questo incontro viene proposto lo studio della del capitolo primo della seconda parte della prima Sezione del Catechismo della Chesa cattolica. La prima delle quattro sezioni del Catechismo tratta della ***professione della fede***, è stata presentata nelle prime tre lazioni; in essa si espongono le caratteristiche fondamentali della fede cristiana; nella second parte, invece, si comincia a presentare il ***Credo*** nei suoi vari articoli, a iniziare dal primo: ***io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del cielo e della terra***. Ci fermeremo per tutto il corso egli incontri di questo anno su questo articolo che presenta l'opera di Dio nel mondo e il suo atto creativo.
Parlare di ***Creazione*** oggi è significativamente importante perché richiama temi fondamentali della nostra cultura moderna: vedremo allora come l'insegnamento della Chiesa giustifica la presenza del male nel mondo: ci troviamo di fronte non solo al bene e alla vita, ma facciamo esperienza della ineluttabilità della morte de del male che affligge la vita del mondo. Inoltre, parlando di creazione non possiamo non sottacere, la presenza delle realtà invisibili, ma viventi: quelle **angeliche e metafisiche**. Il discorso di completerà con le questioni cruciali del rapporto tra **fede e scienza** moderna, relazione che pone interessanti questioni per l'**intelligenza della fede**.

(Il testo che segue è tratto da ***L'essenziale del cristianesimo***, pag. .12-17)

Capitolo primo

IO CREDO IN DIO PADRE

DIO CREATORE DI TUTTO

La professione di fede inizia con l'affermazione di Dio Padre e Creatore. (198)
...niente può esistere nella realtà, che non sia creato da Dio, il quale è causa universale di tutto l'essere. Perciò è necessario affermare che Dio produce le cose dal nulla.
(S. Tommaso d'Aquino - I, q. 45, art. 2. 1. 2) 13

Art. 1 «Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del cielo e della terra»
1) Io credo in Dio
«Io credo in un solo Dio». Dio è unico per natura, per sostanza e per essenza.
Egli si è rivelato a Israele facendo conoscere il suo nome. Manifesta così la pro-pria identità, la sua personale essenza: YHWH (JAVÈ) - «*io sono chi io sono*». Questo nome divino è misterioso, come Dio stesso è mistero. Egli è un Dio nascosto, il suo nome è ineffabile; "di fronte alla presenza affascinante e misteriosa di Dio, l'uomo scopre la propria piccolezza" (208).
Quando entra in rapporto con gli uomini, si fa conoscere come misericordioso, pietoso verso la creatura. Il nome col quale si autorivela, indica che "Dio è la pienezza dell'essere e di ogni perfezione, senza origine e senza fine, mentre tutte le creature hanno ricevuto da lui tutto ciò che sono e che hanno" (213).
Inoltre, Egli si fa conoscere come verità e amore; "Dio è la stessa verità e le sue parole non possono ingannare" (215). Egli regge l'ordine della creazione e ama come un Padre i suoi figli. Il riconoscimento della grandezza di Dio richiede nell'uomo prima di tutto una posizione di rendimento di grazie, insieme al rispetto della dignità di ciascun essere umano e di ogni creatura; infine, la fede nel Dio unico implica una posizione di fiducia in ogni circostanza.
(199-227)

36. Perché la professione di fede inizia con: «Io credo in Dio»?
Perché l'affermazione «Io credo in Dio» è la più importante, la fonte di tutte le altre verità sull'uomo e sul mondo, e di tutta la vita di ogni credente in lui.
39. Solo Dio «è»?
Mentre le creature hanno ricevuto da Dio tutto ciò che sono e che hanno, Dio solo è in se stesso la pienezza dell'essere e di ogni perfezione. Egli è «Colui che è», senza origine e senza fine. Gesù rivela che anch'egli porta il Nome divino: «Io sono» (Gv 8,28).
43. Che cosa comporta credere in un solo Dio?
Credere in Dio, l'Unico, comporta: conoscerne la grandezza e la maestà; vivere in rendimento di grazie; fidarsi di lui sempre, anche nelle avversità; ri-conoscere l'unità e la vera dignità di tutti gli uomini creati a sua immagine; usare rettamente le cose da lui create.

Chi non crede in Dio non è vero che non crede in niente perché comincia a credere a tutto.
(G. K. Chesterton)

2) Il Padre:
La Trinità è il mistero centrale della fede cristiana: «La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità» (S. Cesareo).
La Chiesa nel suo insegnamento fa una distinzione fra *«teologia»* ed «*economia*»: la prima si interessa della vita intima di Dio, la seconda delle sue opere; solo attraverso l'*economia* però possiamo conoscere la *teologia*: "le opere di Dio rivelano chi egli è in se stesso" (236). Ma, nello stesso tempo, solo il mistero dell'essere intimo di Dio mette in chiara luce le Sue opere. La verità della Trinità costituisce comunque un mi-stero inaccessibile alla ragione umana, che solo la Rivelazione svela.
(232-237)
È il figlio che ci fa conoscere il Padre. Egli è Padre *in relazione* al Figlio, e questi, a sua volta, è tale in relazione al Padre. Ma è solo lo Spirito Santo che rivela in pienezza il mistero della Trinità.
Il primo concilio ecumenico, celebrato a Nicea nel 325, afferma che il Figlio è Dio, «*consustanziale*» al Padre, cioè della stessa sostanza divina; il concilio successi-vo, quello di Costantinopoli del 381, afferma lo stesso anche dello Spirito Santo, il quale «con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato» (credo).
(238-248)
La Chiesa ha dovuto ricorrere a nozioni propriamente filosofiche per spiegare il mistero della Trinità: vengono usati i termini «*sostanza*», cioè *essenza* o *natura* per designare l'essere divino nella sua unità («*unità consustanziale*»); «*persona*», invece serve più per designare la distinzione; «*relazione»*, a sua volta, vuole significare che la distinzione tra le persone sta nel riferimento reciproco che esse vivono.
L'espressione «*Trinità consustanziale*» sta a significare che non ci sono tre dei, ma un Dio solo in tre Persone, distinte tra di loro per la relazione di origine: «è il Padre che genera, il Figlio che è generato, lo Spirito santo che procede» (Concilio Lateranense IV - D.S. 804).
(249-256)
L'economia della salvezza è opera comune delle tre persone: "la Trinità, come ha una sola e medesima natura, così ha una sola e medesima operazione" (258). Ma ciascuna persona divina opera secondo la sua personale proprietà: «uno infatti è Dio Padre dal quale sono tutte le cose;

uno il Signore Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose; uno è lo Spirito Santo, nel quale sono tutte le cose» (Concilio di Costantinopoli II - D.S. 421).
(257-260)

44. Qual è il mistero centrale della fede e della vita cristiana?
Il mistero centrale della fede e della vita cristiana è il mistero della Santis-sima Trinità. I cristiani vengono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
45. Il mistero della Santissima Trinità può essere conosciuto dalla sola ragione umana?
Dio ha lasciato qualche traccia del suo Essere trinitario nella creazione e nell'Antico Testamento, ma l'intimità del suo Essere come Trinità Santa costituisce un mistero inaccessibile alla sola ragione umana, e anche alla fede d'Israele, prima dell'Incarnazione del Figlio di Dio e dell'invio dello Spirito Santo. Tale mistero è stato rivelato da Gesù Cristo, ed è la sorgente di tutti gli altri misteri.
3) L'Onnipotente
Egli può tutto, è il padrone della storia.
"La sua paternità e la sua onnipotenza si illuminano a vicenda. Infatti, Egli mostra la sua onnipotenza paterna nel modo in cui si prende cura dei nostri bisogni" (270). Questo grande potere di Dio però non è dunque pura arbitrarietà.
"La fede in Dio Padre onnipotente Può essere messa alla prova dall'esperienza del male e della sofferenza. Talvolta, Dio può sembrare assente e incapace di impedire il male. Ora, Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella Resurrezione del Figlio suo per mezzo del quale ha vinto il male" (272).
(268-274)
50. Che cosa significa che Dio è onnipotente?
Dio si è rivelato come «il Forte, il Potente» (Sal 24,8), colui al quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). La sua onnipotenza è universale, misteriosa, e si manifesta nel creare il mondo dal nulla e l'uomo per amore, ma soprattutto nell'Incarnazione e nella Risurrezione del Suo Figlio, nel dono dell'adozione filiale e nel perdono dei peccati. Per questo la Chiesa rivolge la sua preghiera al «Dio onnipotente ed eterno» («Omnipotens sempiterns Deus...»).

4) **Il Creatore**
La creazione è l'inizio della storia della salvezza, è il primo passo dell'*Alleanza* che Dio stabilisce con l'uomo. Essa pone il fondamento della vita umana e della fede: risponde agli interrogativi fondamentali riguardo all'esistenza: «da dove veniamo?», «dove andiamo?», «quale è la nostra origine e il nostro fine?».
La ricerca scientifica si interessa al problema dell'origine del mondo. Le scoperte in tal campo "invitano ciascuno ad una sempre maggiore ammirazione per la grandezza del creatore" (283). La scienza si interessa del «quando» e del «come» sia sorto il mondo, ma la questione più importante è invece "scoprire quale sia il senso di tale origine: se cioè sia governata dal caso, da un destino cieco, da una necessità anonima, oppure da un Essere trascendente, intelligente e buono, chiamato Dio" (284).
"L'intelligenza umana può trovare una risposta al problema delle origini. Infatti, è possibile conoscere con certezza l'esistenza di Dio creatore attraverso le sue opere, grazie alla luce della ragione umana, anche se questa conoscenza spesso è offuscata dall'errore. Per questo la fede

viene a confermare e a far luce alla ragione alla retta intelligenza di queste verità" (286). Perciò si ritiene che la Creazione sia il primo passo della Rivelazione.
(279-289)
La creazione è opera comune della Santissima Trinità: Dio ha creato tutto per mezzo del Verbo (Gv 1, 1-3), e in vista di Lui (Col 1, 16-17); lo Spirito «è Signore e dà la vita» (credo); il Figlio e lo Spirito sono come le mani di Dio.
(290-292)
Perché Dio ha creato? A questa domanda fondamentale il pensiero della Chiesa ha dato risposta chiara: «Il mondo è stato creato per la gloria di Dio» (Vat. I - D.S. 3025). Dio ha creato tutto «non per accrescere la sua gloria, ma per manifestarla e comunicarla» (S. Bonaventura); Dio vuole far partecipare le sue creature della verità, della bellezza e della bontà sue proprie.
Dio ha creato liberamente, cioè non è stato spinto da alcuna necessità. Ha voluto «dal nulla» le cose e ne ha fatto un mondo ordinato e buono. Egli è trascendente ri-spetto al mondo, ma nello stesso tempo è presente e conserva e governa le cose create con sapienza e amore.
La creazione non è compiuta una volta per tutte, il mondo è «in stato di via»: è orientato verso la perfezione. Dio conduce tutto con la sua provvidenza: guida le creature al loro fine ultimo.
(293-305)

53. Perché è stato creato il mondo?
Il mondo è stato creato per la gloria di Dio, che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza. Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere «tutto in tutti» (1 Cor 15,28), per la sua gloria e per la nostra felicità.
54. Come Dio ha creato l'universo?
Dio ha creato l'universo liberamente con sapienza e amore- Il mondo non è il prodotto di una necessità, di un destino cieco o del caso. Dio ha creato «dal nulla» (ex nihilo: 2 Mac 7,28) un mondo ordinato e buono, che egli tra-scende in modo infinito. Dio conserva nell'essere la sua creazione e la sor-regge, dandole la capacità di agire e conducendo la al suo compimento, per mezzo del suo Figlio e dello Spirito Santo.
55. In che cosa consiste la Provvidenza divina?
Essa consiste nelle disposizioni, con cui Dio conduce le sue creature ver-so la perfezione ultima, alla quale Egli le ha chiamate. Dio è l'autore sovrano del suo disegno. Ma per la sua realizzazione si serve anche della cooperazione delle sue creature. Allo stesso tempo, dona alle creature la dignità di agire esse stesse, di essere causa le une delle altre.

Affrettiamoci a compiere ogni opera buona. Anzi siano proprio le opere sante fonte della nostra gioia. Imitiamo in ciò il Creatore e Signore di tutte le cose che gioisce di quanto compie.
(S. Clemente I, papa - Lettera ai Corinzi - Cap. 31)

Per realizzare il suo disegno Dio chiede la collaborazione degli uomini, dando lo-ro il compito di dominare la terra: "Dio fa dono agli uomini di essere cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione" (307). "Egli è la causa prima che opera per mezzo della causa seconde: «è Dio, infatti, che suscita» in noi «il volere e l'operare secondo i suoi disegni.

(I numeri si riferiscono al testo del Catechismo e del Compendio)